



parere di Cevese (1971) la composizione della facciata principale rientra sostanzialmente nei modi sintattici del secondo Seicento; tuttavia certi particolari, quali squilibri negli intervalli tra i piani, incertezze nella facciata posteriore e altezza assai esigua del primo piano, inducono lo studioso a pensare che si tratti della ristrutturazione di un precedente edificio gotico. Lo confermano sagome di finestre nella facciata posteriore e l'arco a ogiva che dalla strada introduce alla barchessa. Quest'ultima, addossata al fianco occidentale della villa e parallela a essa, è preceduta sul fronte meridionale da un alto portico a bugnato gentile di sei snelli archi a tutto sesto che insistono su pilastri.

Affiancata a est sorge la piccola cappella gentilizia, con il fronte coronato da timpano triangolare e introdotta da un portale sormontato da piccolo frontoncino curvilineo, al centro del quale si legge la data 1762. La decorazione a stucco dell'interno e l'altare rientrano nel gusto dell'ultimo Rococò.

A sud, di fronte alla villa, vi è un rustico a tre grandi archi datato 1753.

I primi proprietari del complesso furono i Brandizio i quali già prima del Settecento lo cedettero ai nobili Stecchini, che lo tennero fino al 1893, anno in cui fu ceduto ad Alessandro Cita dalla cugina Teresa Stecchini Nussi (Garzaro, Garzaro 1980).

La villa era chiamata anche "il Serraglio".



*Arco ad ogiva che dalla strada introduce alla barchessa (E.U.)*

*Barchessa (E.U.)*

*Oratorio (E.U.)*

*Particolare della porta della sala d'ingresso (E.U.)*